

## II Domenica di Pasqua - 11 Aprile 2021

### ***Giovanni 20,19-31***

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!" Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!" Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!" Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

A una prima lettura è strano il rimprovero di Gesù a Tommaso che chiede 'segni' per credere perché, in altri contesti, Gesù non nega l'importanza dei 'segni'. Anzi Gesù stesso è il 'segno' che Dio ci ha dato per dirci quanto gli stiamo a cuore.

Ma ci sono diversi tipi di 'segni': ce ne sono alcuni, come le guarigioni o la resurrezione, che aprono dei significati, indicano tragitti, strade su cui siamo invitati a incamminarci; c'è un altro tipo di 'segni' invece, richiesti come prove strabilianti per essere dispensati dal rischio di credere. Per esempio, quando la gente chiede a Gesù: "Scendi dalla croce, dacci questo segno e crederemo in te!" "Fammi toccare" dice Tommaso, "Dacci un segno" gridava la gente quando Gesù percorreva le strade della Palestina.

Ma quando uno si illude che il 'segno' sia risolutivo, contenga una luce, un'evidenza tale da eliminare ogni rischio e ogni dubbio, allora la richiesta diventa ossessiva e le dimostrazioni non bastano mai. "Ma mi vuoi bene?" continua a chiedere l'innamorato che vuole certezze. E le risposte sono inutili. Solo se arrivi a fidarti, se ti abbandoni, vedi. Tommaso vuole vedere e toccare per credere, poi si renderà conto che bisogna credere per vedere.

La speranza, l'amore non nascono dall'evidenza di una sperimentazione scientifica, ma da due sguardi che s'incrociano, dall'aver intuito da dei 'segni' che vale la pena comprometersi con una persona, con un gruppo, per un ideale; che vale la pena gettarsi. Ma è sempre un gettarsi, senza essere del tutto coperti e garantiti.

Quante volte Tommaso aveva avuto occasione di intuire che Gesù era il Messia di Dio! Quando perdonò l'adultera, quando affrontava i Capi a testa alta, quando parlava del Padre, quando perdonò chi lo aveva messo in croce! Cosa avrebbe aggiunto 'toccare' le sue piaghe?

Nel campo delle relazioni di amore e di amicizia, nel campo della ricerca del significato della vita, la razionalità non basta, ci vuole un affidamento. E questo non solo nel rapporto con Dio, ma in ogni altro rapporto e anche nel votarsi a un ideale. La fede, l'amore, come la poesia e l'arte in generale, sono esperienze oltre la razionalità: non la negano ma sono oltre.

In questi aspetti della vita bisogna giocarsi, gettarsi; in questi campi la mèta si costruisce man mano che si cammina. Se uno pensa di iniziare il cammino quando si sente del tutto coperto e garantito, quando tutto è chiaro, non parte mai. Ma questo è vero anche in altri campi ed è questo il fascino della vita. Tommaso dei segni li aveva già avuti, e che segni!

Ma noi uomini siamo sempre in cerca di garanzie rassicuranti, di conti in banca che ci facciano dormire sonni tranquilli. E in alcuni campi è utile e talvolta anche doveroso farlo, ma in altri campi questa moneta non è spendibile: l'esperienza della fede è uno di questi. La tentazione di Tommaso ce l'hanno sempre avuta anche i cristiani e ce l'abbiamo anche oggi.

All'interno della Chiesa ci sono tanti tragitti, tanti cammini, ma non esiste 'il cammino di fede. Nemmeno la teologia del Papa è oggettivamente garantita. Il compito del Papa non è imporre la sua teologia alla Chiesa universale; ce l'avrà anche lui una sua teologia, come tutti, ma deve giocarsela correndone i rischi, non sottraendosi al confronto in nome del ruolo. Il suo carisma non è avere una teologia garantita, ma aiutare le varie teologie a parlarsi e a rispettarci, e anche correggere quando ritiene che un'esperienza vada fuori dai grandi orizzonti aperti dal Vangelo di Gesù. **Garante dell'unità e custode e difensore della diversità.**

Avrete letto sulla stampa in questi ultimi giorni che la Congregazione vaticana per la dottrina della fede, ha ribadito che la Chiesa non può benedire le unioni omosessuali e che quell'amore è peccato. Il problema dell'omosessualità è un problema aperto, su cui la società ha cominciato da poco a interrogarsi. Quando ero bambino, era considerato da tutti un vizio. Oggi anche le chiese si sono mosse da quella posizione, proprio perché si considera il Vangelo non un pacchetto di regole già confezionato, 'prendere o lasciare!' ma l'offerta di orizzonti di senso verso cui incamminarsi, dove ci sono aspetti fondamentali che possono essere sviluppati e non certo aboliti, ma per il resto siamo in cerca, in ascolto della vita e della coscienza dell'umanità che cresce. Non ci sono verità preconfezionate da 'vedere e toccare' che ci garantiscono dal rischio e dalla fatica di far diventare vita il Vangelo di Gesù.

Racconta Matteo che un giorno alcuni Scribi e Farisei dissero a Gesù: *"Maestro, noi vogliamo vedere un 'segno' da te."* Ed egli rispose loro: *"Una generazione malvagia e adultera pretende un 'segno', ma non le sarà dato alcun segno se non il segno di Giona, il profeta."* (**Matteo 12, 38-39**) Cioè la sua morte e resurrezione.

In Luca si legge che una volta Gesù disse alle folle: *"Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite, - arriva la pioggia! - e così accade..... Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo? Perché non giudicate da voi ciò che è giusto?"* (**Luca 12, 54-55**)

Che una Congregazione vaticana faccia una dichiarazione assoluta come quella, ignorando la ricerca sofferta che c'è fra i cristiani di tutto il mondo su un argomento così vitale, rivela una concezione di Chiesa che non è più quella di oggi. Figuriamoci, in passato la Chiesa ha benedetto anche le armi!

Papa Francesco, in questi ultimi anni, ha più volte accennato alla condizione degli omosessuali in modo nuovo e accogliente. Chissà perché ha lasciato passare un documento come questo! Forse anche lui avrà i suoi difficili equilibri da mantenere nei rapporti con la Curia e con le varie chiese. Resta il fatto che il documento della Congregazione vaticana è burocratico, non evangelico.

Il parroco di Bonassola, in provincia di La Spezia, ha preso una posizione pubblica contro questo documento; io gli ho scritto la mia solidarietà e lui mi ha risposto con gratitudine e affetto.

Io non credo di aver problemi ad accettare l'esistenza di diverse teologie nella Chiesa; il mio problema è accettare esperienze parziali che pretendono di essere l'unica vera.

Il senso principale del racconto che abbiamo letto, credo che sia qui: 'vedere e toccare' per credere, per essere dispensati dal rischio di credere, non serve a nulla. Tant'è vero che Tommaso alla fine esplode in quel grido di fede, senza aver toccato.

In questo racconto sono messi in opposizione due modi di affrontare la realtà: il primo, con una conoscenza che pretende di non correre rischi, che vuole essere garantita da 'vedere e toccare'; l'altro, con una conoscenza che parte sì da dei 'segni' ma che si nutre di fiducia e di abbandono.

Nelle grandi scelte della vita, quando uno rimane colpito da un incontro e decide di coinvolgersi, soltanto se si abbandona, vede.

**Prima Tommaso vuole vedere e toccare per credere, poi si renderà conto che bisogna credere per vedere.**